



Neologismi familiari

In un articolo comparso di recente sul quotidiano "la Repubblica"¹, la giornalista Raffaella De Santis prende in esame alcuni neologismi nati per indicare **cambiamenti** e nuove modalità all'interno della famiglia

di **Mariella Dal Farra**

La comparsa di parole nuove, scritte e parlate, segnala l'emergere di nuove realtà ed è quindi spia di un cambiamento, di un piccolo e magari apparentemente insignificante mutamento antropologico. Ebbene, due dei neologismi menzionati afferiscono all'ambito dell'istituzione familiare, e sono: *helicopter-parent* ("genitore-elicottero") e *adultescent* ("adultescente", dalla fusione di "adulto" e "adolescente"). A parere di molti, i due costrutti sarebbero fra loro interconnessi in quanto si alimenterebbero a vicenda; sta di fatto che, presi insieme o separatamente, entrambi risultano indicativi di una nuova mutazione della cellula sociale umana di base, ovvero la famiglia.

Iperprotezionismo

Partiamo dalla definizione; il termine "genitori-elicottero" compare per la prima volta nel 1967 all'interno del best-seller di psicologia divulgativa *Between Parent and Teenager*², con riferimento a un adolescente che lamenta come la madre "gli stia addosso come un elicottero". L'espressione trova però diffusione soprattutto a partire dai primi anni Duemila, "quando i figli dei baby-boomers (ovvero di coloro che sono nati fra gli anni Cinquanta e Sessanta) hanno cominciato a raggiungere l'età del college"³. L'università è infatti il luogo in cui il fenomeno si è palesato in maniera eclatante: improvvisamente, i presidi di facoltà si sono accorti che gli *open-day* erano presidiati da genitori ansiosi di verificare, al posto dei loro figli, la qualità dell'offerta formativa. Gli stessi genitori proseguivano poi telefonando e scrivendo *mail* ai docenti, e continuavano a monitorare la situazione da vicino anche quando il pargolo aveva smesso da un pezzo di essere una matricola⁴. Più in generale, il genitore-elicottero è quello che pianifica nel dettaglio il curricula della prole, preoccupandosi di fornire le migliori opportunità in termini di crescita personale e professionale. Intento lodevole e largamente condivisibile, che però può sfociare in un atteggiamento talmente pro-attivo da "disabilitare" la naturale intraprendenza e lo spirito d'iniziativa di coloro che ne beneficiano.

Secondo diversi sociologi, la tendenza all'iperprotezionismo che sempre più sembra caratterizzare il rapporto genitori-figli nelle società occidentali è la risultante di una serie di fattori, alcuni di carattere demografico: "Questa generazione di genitori, con particolare riferimento a coloro che sono nati dopo il 1964, ha atteso più a lungo prima di sposarsi, e ha avuto meno bambini [rispetto

alla precedente]. Le famiglie sono le più piccole che si siano date, storicamente parlando, il che significa che le nostre «uova» genetiche sono contenute in pochi cestini, e questo ci spinge a sorvegliarle con ancora maggiore zelo"⁵. Al contempo, la crescente competitività dei rapporti economici, e quindi umani e sociali, verrebbe proiettata sui figli sotto forma di un'"ansia di eccellere" che può portare a eccessi quali il richiedere corsi di alfabetizzazione di cinese mandarino nelle scuole materne perché "non è mai troppo presto per iniziare a prepararsi al mercato globale"⁶.

Perdita di motivazione

La progressiva riduzione di spazi "auto-organizzati" potrebbe peraltro essere correlata al parallelo fenomeno della "generazione boomerang", altrimenti detto dell'"adultescenza": quella condizione che vede "giovani adulti" di trenta, trentacinque o anche quarant'anni rifluire periodicamente verso la piattaforma familiare procrastinando all'infinito il momento di costituirne una propria. Complice la sfavorevole congiuntura economica e la pre-

carietà lavorativa (e psicologica) che ne deriva, molti giovani sono infatti scarsamente motivati a intraprendere un cammino autonomo e tendono a permanere in una condizione di semi-dipendenza dalla famiglia d'origine.

Negli Stati Uniti, dove il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti, si è già corsi ai ripari con gruppi di auto-aiuto per i genitori-elicottero e la diffusione di una scuola di pensiero denominata *slow parenting* (letteralmente, "genitorialità lenta") che suggerisce uno stile diametralmente opposto, improntato cioè al "non-interventismo". Ma è probabile che, come spesso accade, la soluzione risieda nel mezzo.

note

- ¹ Raffaella De Santis, "Lezioni di slang", *la Repubblica*, 10/9/2012.
- ² Haim G. Ginott, *Between Parent and Teenager*, Macmillan, 1967.
- ³ http://en.wikipedia.org/wiki/Helicopter_parent
- ⁴ Barry Glassner, Morton Shapiro, "Grounding the helicopter parent", *The Washington Post*, 24/8/2012.
- ⁵ Nancy Gibbs, "Helicopter Parents: The Growing Backlash Against Overparenting", *Time*, 20/11/2009
- ⁶ *Ibidem*

Come antidoto alla tendenza sopra descritta, si segnala: *Genitori Slow. Educare senza stress con la filosofia della lentezza* di Carl Honoré – a sua volta un ex "papà-elicottero" – edito da Rizzoli (2009).



Immagine tratta da www.articles.boston.com